



Le nostre proposte alle istituzioni nazionali e regionali (e ai media...)

Quello che da tempo (e inutilmente) stiamo chiedendo con tanti altri che hanno a cuore i diritti dell'infanzia...

Al Governo

Garantire **adeguati investimenti per l'infanzia e la famiglia**, in particolare quella più fragile: i tagli della spesa sociale e sanitaria stanno compromettendo la tenuta del sistema di protezione dell'infanzia nel nostro paese, ricadono drammaticamente sulla salute pubblica e incideranno in modo altissimo sui bilanci futuri dello stato. Secondo il premio Nobel per l'economia James Hackman **“un dollaro investito nella prima infanzia su bambini a rischio genera un risparmio futuro di 7 dollari”**. In Italia il Fondo Infanzia e Adolescenza è stato ridotto, dal 2010 al 2014, **da 40 a 30 milioni di Euro (- 25%)**.

L'Italia è stata più volte richiamata dall'ONU per **l'assenza di un sistema adeguato di monitoraggio e raccolta dati sul maltrattamento all'infanzia**, che superi le ambiguità terminologiche e utilizzi le classificazioni internazionali. Lo stato deve impegnarsi con continuità e stabilità a creare un **sistema di rilevazione efficace** per analizzare il fenomeno, valutare l'efficacia delle politiche, riformare le strategie di intervento. Dobbiamo, infatti, ricordare che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità **per 1 caso emerso ce ne sono 9 che non vengono riconosciuti e curati**.

Alle Regioni

Investire tramite **appropriati “piani socio-sanitari” sulla prevenzione delle fragilità genitoriali** con interventi di supporto adeguati alle famiglie. Solo così si potrà limitare il ricorso all'allontanamento dei minori dal loro nucleo familiare e, nello stesso tempo, intervenire tempestivamente a protezione del minorenne quando sussistono gravi condizioni di pregiudizio.

Al Parlamento

Migliorare con interventi legislativi il funzionamento della magistratura minorile affinché “il preminente interesse” del bambino e del suo diritto alla salute, in coerenza con la legge applicativa della Convenzione di Lanzarote (Legge 1 ottobre 2012, n. 172), sia sempre più concretamente attuato. In particolare, è necessario correggere lo spezzettamento delle competenze tra tribunali, salvaguardare la specializzazione dei magistrati che si occupano di minorenni, garantire tempi contenuti e certi nei procedimenti giudiziari in coerenza con i tempi e i bisogni di crescita dei bambini.

Quello che chiediamo oggi come intervento urgente per evitare che bambini già segnati da gravi carenze e traumi siano anche “traditi” dalle istituzioni che li dovrebbero proteggere...

Al Governo

Definire con “Linee guida nazionali” i criteri di appropriatezza delle diverse tipologie di servizi di accoglienza residenziale dei minorenni che non possono stare nelle loro famiglie, gli **standard di qualità** che ne devono orientare il funzionamento, le **modalità di controllo** rispetto alla gestione.

Alle Regioni

Garantire il **pagamento adeguato e puntuale delle rette di inserimento nelle comunità** da parte degli enti locali interessati (Comuni e ASL), affinché a tutti i bambini e adolescenti ospitati sia assicurata **un’adeguata qualità dell’intervento** con piena disponibilità delle risorse umane e professionali, nonché dei beni materiali, necessari per uno sviluppo e una crescita dignitosi all’interno del contesto di accoglienza e nella rete territoriale di prossimità.

Rinforzare l’istituto dell’affido familiare utilizzandolo in modo appropriato, al fine di prevenire il rischio di ulteriori fallimenti nei percorsi di vita di bambini e adolescenti già segnati da gravi carenze e traumi all’interno della propria famiglia. Solo un’adeguata preparazione del bambino e degli affidatari darà, infatti, spazio alla costruzione di un contesto di vita che “cura le ferite” e apre a una rinnovata fiducia nelle relazioni familiari.

Sostenere le adozioni di bambini gravemente traumatizzati con adeguati sussidi economici, spazi relazionali e di socializzazione, programmi di supporto psicologico alle famiglie, integrando interventi clinici, sociali ed educativi rivolti ai genitori adottivi e ai ragazzi adottati.

Ai Media

Promuovere una cultura che non amplifichi in modo strumentale le drammatiche vicende di vita di bambini e adolescenti segnati da gravi problemi nelle loro famiglie. La ricerca spasmodica di colpevoli, persecutori, vittime e salvatori possono certamente riempire una pagina di giornale o suscitare indignazione in un servizio televisivo, ma non rappresentano mai la complessa vicenda di relazioni difficili, spesso segnate da violenza, che vanno comprese e non manipolate con semplificazioni a volte terribili.